

Burocrazia degli IMI

Nell'Agosto 1944 l'economia tedesca impiegava circa 6 milioni di lavoratori stranieri, ai quali si aggiungevano quasi 2 milioni di prigionieri di guerra di varie nazionalità. Questa massa di lavoratori, volontari o coatti, rappresentava più del 40% della forza-lavoro della Germania.

Quando nell'autunno del 1943 i 600 – 650.000 internati militari italiani vennero deportati in Germania, vennero inseriti in un sistema produttivo già collaudato, un sistema che dal 1939 prevedeva l'utilizzo di manodopera straniera e prigionieri di guerra ai fini dello sforzo bellico tedesco.

La rete dei campi di concentramento era già esistente ed in funzione per soldati francesi, jugoslavi, inglesi e sovietici. La particolare condizione di I.M.I. non presentava particolari problemi alle autorità preposte alla gestione dei campi, dal momento che questa categoria, inesistente a livello internazionale, non prevedeva alcuna particolare garanzia o tutela.

Gli Internati sottostavano quindi ai soli regolamenti e circolari militari tedesche in vigore nei campi, le quali prevedevano la metodica schedatura dei prigionieri, con fotografia e registrazione con apposita matricola. Questo processo di schedatura, più volte citata anche nelle memorie qui recuperate e delle quali si sono conservate alcune “fototessere”, veniva svolto esclusivamente per l'amministrazione dei prigionieri, per tracciare il trasferimento nei vari campi e in ultimo, il rilascio o la morte.

L'unico “documento identificativo” rilasciato all'internato era un piastrino di riconoscimento di metallo (*Erkennungsmarke*), di forma rettangolare, da portarsi sempre al collo. Diviso longitudinalmente in due da una serie di piccoli fori, riportava in ognuna delle due metà due sole informazioni: lo Stalag di immatricolazione ed il numero di matricola. In caso di morte la piastrina poteva essere spezzata in due, nel senso della lunghezza, lasciando la parte superiore con in cadavere del prigioniero e riportando l'altra metà all'amministrazione militare, per l'opportuna cancellazione della matricola.

Con il forzato passaggio degli IMI allo status di lavoratori civili emerse la necessità di dotare gli internati di documenti sufficienti per attestare la propria identità, posizione giuridica e permesso di circolare liberamente.

Lo smistamento dei lavoratori presso le diverse ditte, imprese o aziende agricole era compito degli Arbeitsamt locali, i quali compilavano e rilasciavano un'apposita Arbeitskarte, un documento attestante le generalità del lavoratore, il datore e il luogo di lavoro, nonché le mansioni.

Inoltre, ad ogni lavoratore, al fine di provare la propria identità e circolare liberamente, veniva rilasciato dal locale ufficio di polizia un *Vorläufiger Fremdenpass*, un “passaporto provvisorio per stranieri”, dotato di fotografia, il quale tuttavia non permetteva di lasciare il territorio del Reich.

Di seguito alcuni esempi di documentazione conservata dagli internati friulani.

Alessandro Gislou:

20/9 (1943, ndr)

Veniamo portati all'immatricolazione. Un centinaio di prigionieri russi fanno le schede. Viene ritirata tutta la valuta. Ci danno il piastrino. Da oggi non siamo più uomini, siamo un numero. Il mio nome è 232927. Veniamo anche fotografati.



Il piastrino di riconoscimento dell'IMI Alessandro Gislon: "Ci danno il piastrino. Da oggi non siamo più uomini, siamo un numero. Il mio nome è 232927."



Il piastrino di riconoscimento, insolitamente di legno, ma dalla caratteristica forma rettangolare, consegnata del tenente Andreatta, matricola 0638, al suo arrivo allo Stalag XI B.



Ritratto del ten. Andreati, in uniforme da ufficiale d'Artiglieria, datato Przemysl, Gennaio 1944.
Al collo, la piastrina di riconoscimento raffigurata nella fotografia precedente.



Dal materiale dell'IMI Giuseppe Bressanutti. Dopo giorni e giorni di atroce viaggio, chiusi in vagoni piombati, senza cibo ne acqua, una volta giunti allo Stalag gli Internati Militari Italiani vengono fotografati, schedati ed immatricolati.



Fotografia matricolare di Giuseppe Bressanutti, scattata al momento del suo arrivo allo Stalag.

M.-Stammlager VI J

Bescheinigung

Stalag VI J bestätigt hiermit, daß der ital. Militärinternierte
conferma, ch   l' internato Militare italiano

Giusto, F o n s a r .

Erk.-Nr. VI 1 82 222
matricola

12.9.44
am 29. August 1944 gem. OKW.-Verfg. Nr. 05777/44
secondo il decreto del comando supremo Nr. 05777/44

vom 12.8.1944 aus der Internierung in das zivile Arbeitsverh  ltnis entlassen wurde.
fu trasformato da internato a lavoratore civile


Fichtenhain bei Krefeld, den ~~28. August~~ 1944
Luogo e data 12. September

1. Komp.
Dienstiegel
Timbre

Unterschrift
Hauptmann u. Komp.-Chef

Q / 0604

Un documento cruciale della storia degli IMI: la Dichiarazione di “trasformazione” in lavoratori civili. Questo documento   stato rilasciato il 12 settembre 1944 dal Comando dello Stalag VI-J all'internato militare italiano Giusto Fonzar, numero di piastrina VI I 82222.

Früher IMI A. G. 1945
Arbeitskarte — Befreiungsschein
 Gültig bis auf weiteres. Widerruf vorbehalten
 Familienname: Canu
 Vor(Ruf-)name: Antonio
 Geburtsname bei Frauen: _____
 Geboren am 7.5.1920 in Paluzza
 männlich, weibl. ledig, verh., verw., gesch.
 Staatsangehörigkeit: Italien
 Volkszugehörigkeit: Italiener
 Herkunftsland (eingereist aus): Italien
 Heimatort: Paluzza
Udine
 Beruf: _____
 (steig. d. Befr. Sch.) Landarbeiter 1A 2c
 beschäftigt als: 86Hu/3653
 Arbeitsbuch-Nr.: A _____
 Arbeitsstelle: 1.12.44 Paul H. Martensen,
Landwirtschaft
Bohmstedt, Krs. Husum
 Trpt-Nr.: _____
 (Dienstsigel)  IMI Ink seit 1943
Zivilarb. s. 1943
Ausgestellt am 3.3.1945
Arbeitsamt
Flensburg
 aus _____
 Arbeiter/An _____
 unterschreiben!

La Carta del Lavoro rilasciata ad Antonino Canu nel Marzo 1945 dall'Ufficio del Lavoro di Flensburg. Le informazioni riportate indicano che si tratta di "Früher IMI" (ex IMI), internato dal 1943, lavoratore civile dal 1944 ed impiegato come lavoratore agricolo dal 1.12.1944 presso Paul Martensen, Bohmstedt.

Lager-Ausweis

1. Dieser Ausweis berechtigt zum Betreten umstehend benannten Wohnlagers.
2. Der Ausweis ist nicht übertragbar.
3. Ein Verlust des Ausweises ist sofort dem Lagerführer zu melden.
4. Der Ausweis ist stets mitzutragen und ohne Aufforderung beim Verlassen und Betreten des Lagers vorzuzeigen.
5. Bei Aufgabe der Lagerwohnung ist der Ausweis mit den übrigen Lagergegenständen dem Lagerführer abzuliefern.
6. Jeder Mißbrauch wird bestraft.

Q-9371

Der Bürgermeister der Stadt Wels
Wiesenlager





Ausweis Nr. 478



Wels, am 2. Nov. 1944

Lager-Ausweis di Luigi Zermano, rilasciato a Wels il 02/11/1944 quale lavoratore civile presso un'industria locale. Nonostante il nuovo status di "lavoratore civile" gli IMI erano sempre alloggiati in appositi Lager.

PERSONENBESCHREIBUNG	
Staatsangehörigkeit:	Italien (encl. i MI)
Beruf:	Fleischer
Geburtsort:	Gemona
Geburtsdag:	21. 4. 1921.
Wohnort oder Aufenthaltsort:	Munich
Gestalt:	groß; Größe: 1,72 m
Gesicht:	länglich
Farbe der Augen:	blau
Farbe des Haares:	braun
Besondere Kennzeichen:	/
Nr. 78667 D/44	




Unterschrift des Inhabers 
Nr. 78667 D/44

Vorläufiger Fremdenpass (Passaporto Provvisorio per Stranieri) di Bertossi Giuseppe di Gemona, rilasciato il 17.02.45 a Gera. Data di nascita 21.04.1921, professione macellaio, non residente, "Appartenenza allo Stato: Italia (IMI rilasciato).

**DO NOT ALTER OR ADD TO PRINTED MESSAGE.
NE RIEN CHANGER NI AJOUTER AUX MESSAGES IMPRIMES.
NON ALTERATE O AGGIUNGETE NULLA.**

Date 19.6.1945
Data 19.6.1945

Mark the sentences below thus: ☒ Cocher les phrases ci-dessous ainsi: ☒

Dear: Cher.....:

☐ I am well and safe. ☐ Je suis sain et sauf.
☐ Will write as soon as possible. ☐ J'écirai dès que possible.
☐ Expect to be home soon. Do not write. ☐ J'espère revenir bientôt. N'écrivez pas.

Signature..... Signature.....

Segnate le frasi preferite così: ☒

Caro Giuseppina

☒ Sono sano e salvo
☒ Scriverò appena possibile
☒ Spero di ritornare presto - Non scrivete

Firma Giusto Fonzar

(4863) Wt. 48540-SH405 400 m. 2/45 G.S.St. Cp. 620.

Una cartolina britannica precompilata, inviata da Giusto Fonzar alla moglie, nel Giugno 1945.
La guerra in Europa era finita, ma la strada del ritorno sarebbe stata ancora lunga.

Учетная карточка

на союзных военнопленных, освобожденных Красной Армией

1. Фамилия Гизлон.
2. Имя Александр. 3. Отчество Петрович
4. Год рождения 1920 г. 5. Место рождения Венеция

6. Национальность итальянец
7. Подданство итальянское.
8. Военное звание младший офицер.
9. Находился в плену с 1943 г. Лейпциг. казарм.
(в какой стране и каком лагере)
10. Когда и откуда прибыл в комендатуру Лейпциг. 18-7-45 г.
11. Название комендатуры г. Лейпциг.

“Tessera di registrazione per prigionieri Alleati, liberati dall'Armata Rossa”, rilasciata ad Alessandro Gislon dal Comando di Piazza di Lissia nel Luglio 1945.

VERONA

CENTRO DI RACCOLTA DI

SCHEDA DI RIMPATRIO

Cognome Tomasetig Nome Antonio

Paternità Giovanni

nato a Benevento il 9-5-18

Grado militare sol. 8° Alpini (categoria 1)

Arma o corpo di appartenenza 8° Alpini

Reparto al quale apparteneva all'atto della cattura

Internato civile a Berlino

lavoratore coatto a

lavoratore volontario a data di inizio del lavoro 28-10-43

residente in Germania a M. D.

Matricola intern. 64860 Data della cattura 9-9-43

Data rimpatrio 14-9-45

DESTINAZIONE:

Località Benevento Provincia Napoli Distretto Napoli

Via N.

presso

La presente serve di documento provvisorio di riconoscimento e di foglio gratuito di viaggio. L'interessato ha diritto di fruire di ogni eventuale assistenza da parte degli Enti militari e civili nazionali e Alleati.

This is a provisional document for identification and for free passage. The bearer has the right to participate in any aid given by any military civilian national and allied agencies

data 14-9-45 IL COMANDANTE DEL CENTRO

PER I SOLI MILITARI

VERONA

CENTRO ALLOGGIO DI

Anticipo riscosso Lire QUATTRO (in lettere)

OGGETTI VESTIARIO RICEVUTI (1)

giacca	pan- talon	scarpe	maglia	comicio	mutande	calze	lazzoletti	asciur- gamoni			
--------	---------------	--------	--------	---------	---------	-------	------------	-------------------	--	--	--

L'UFFICIALE ADDETTO AL CENTRO

VERONA

(1) NB. Cancellare le caselle degli oggetti distribuiti.

La scheda di rimpatrio compilata dall'internato Antonio Tomasetig al momento del suo rientro in Italia, attraverso il Centro di Raccolta di Verona. Catturato il 9 settembre 1943, Tomasetig rientrò in Italia solamente il 14 settembre 1945, quattro mesi dopo la fine della guerra in Europa.